

Domenica in Giappone si deciderà il campionato mondiale di formula uno

Anche lo sport può - e deve - isolare il regime di Pinochet

In attesa del duello Lauda-Hunt Enzo Ferrari scrive un libro

Non andare a Santiago è una scelta di civiltà

Il volume sarà dedicato ai giornalisti - La «felicità» dei teams inglesi e la «malinconia» di Maranello Champagne e lambrusco - Un grande «festival del lamento» ci attende se Lauda non vincerà il titolo

Cile-Italia: perché il campo neutro - Atteso intervento del governo e del CONI - Un'ambasciata che non esiste - Un Paese dove tutto può accadere - Il comitato degli immutabili

Adesso è di moda il discorso sulla «felicità». Sono bastate un paio di battute dell'hippy James Hunt per cambiare in alcuni colleghi la visione del mondo. Nei teams inglesi e in particolare in quello della McLaren — si legge — c'è un clima che nemmeno ce lo sognamo qui in Italia. Meccanici, tecnici, patrons e piloti sono un'allegra famiglia ove tutti sono per l'uno e l'altro è per tutti. Si vince? Gran festa con fumi di champagne. Si perde? Ci si consola brindando a whisky. Mai che si facciano drammi.

Nessuno — si legge ancora — si sognerebbe di ammandarsi, al termine di una gara sfortunata, se per caso non fosse colpa del pilota, del motore o delle gomme: «stava scritto», si commenta e subito ci si beve su. Insomma, non si fa altro che bere, tanto che James Hunt, oltre a quella di asso del volante, s'è fatta pure la fama di gran bevitore.

Va bene, sarà anche così, ma chi è che drammatizza le vicende italiane? Non sono forse gli stessi che vedono tutto rosa in questo mondo di interrogativi angosciosi allorché la Ferrari arriva seconda? Chi è che vede subito mistico «munchausen» non appena la macchina di Regazzoni va un po' meno forte di quella di Lauda? Si è forse mai sognato di avanzare dalla stessa stampa uguali sospetti sulla McLaren di Jochen Mass, il quale arriva di solito ben distanziato dalla prima guida Hunt?

Ecco, il paragone Regazzoni-Mass può essere emblematico. Clay lascia la Ferrari perché è stato assunto Reutemann e si scatenò il festival del lamento: «Era proprio il caso di fare un simile paragone visto che l'argentino può valere il ticinese?» (la stessa domanda si era posta quando il Merzario venne preferito Lauda). E si mettono in campo questioni sentimentali, e pure commerciali: Reutemann servirebbe a pro-pagandare la Fiat in Argentina.

Tutto forse vero, tutto forse giusto. Ma avete mai letto un commento sul «divorzio» di Mass dalla McLaren, che avverta, come quello di Regazzoni, alla fine di questo campionato? Mass se ne va per passare alla Shadow, tutto qui. Non ci sono e non ci possono essere questioni tecniche, problemi umani. No. Nei teams inglesi e in particolare in quello della McLaren regna assoluta la felicità.

Ora, in vista del Gran Premio del Giappone, che deciderà l'assegnazione del titolo mondiale ci aspetta un altro dramma, anzi, stiamo già vendendo. Speriamo che Lauda riesca a vincere, altrimenti si riproporrà il problema della sua vista (si dice che non ce vede bene dall'occhio destro), nonché quello della paura che gli sarebbe entrata in corpo dopo essere passato vicino al rogo di Ickx. E naturalmente si accenderanno i tecnici di Maranello, le gomme, il direttore tecnico Audetto e lo stesso Enzo Ferrari. Non ci sarebbe da stupirsi, sulla scia dei grandi fai incascati dalla stampa, ci fosse un'interrogazione in Parlamento a per sapere... «La verità è e non si tratta di una scoperta, che manchi totalmente del senso dell'umorismo e... delle proporzioni. Non siamo mai capaci di riconoscere che una partita di calcio è una partita di calcio e che una corsa di automobili è una corsa di automobili. Certo, nessuno (tranne forse quelli della McLaren) accoglie con uguale allegria una sconfitta come una vittoria, ma non sarà la fine del mondo se Lauda non dovesse fare un'altra gara. Per quanto ne sappiamo, a



Niki Lauda (a sinistra) e James Hunt: domenica «mondiale» allo sprint.

Giuseppe Cervetto

Al quarto tour automobilistico d'Italia tutto secondo le previsioni

Le Lancia-Stratos di moda anche al Giro

CASALE, 17 ottobre. Dopo le prime due prove di velocità del 4.º Giro automobilistico d'Italia, come nelle previsioni, le due Lancia Stratos Marlboro di Pinto-Bernacchini e Facetti-Govoni, a 16'9", e poi l'altra Stratos Fabbri di Ricci-Biche, a 17'9", al 5.º posto la Porsche Turbo Cantine Curti di Pitoni, che corre con i colori dell'olio Fiat, a 18'3". Rapido spostamento sulla pista di Casale, dove sono previsti 20 giri del tracciato.

Monologo della Lancia Stratos Marlboro ed è Facetti a tagliare primo il traguardo, seguito dal compagno di squadra Pinto. Terza la Ford Escort di Ghisloti. Si ritira inaspettatamente la Fiat Abarth di Pintola-Scabini, vincitore della passata edizione del Giro. Non è tuttavia l'abbandono più clamoroso in quanto alla partenza da Torino uno dei favoritissimi, il francese Henry non si era presentato in tempo, venendo così squalificato.

A questo punto la classifica generale è la seguente: 1.º Pinto-Bernacchini, Lancia Stratos; 2.º Facetti-Sodano, a 3'5"; 3.º Ghisloti-Gamantias, a 41'6"; 4.º Ricci-Biche, Lancia Stratos, a 45'6"; 5.º Pintola-Scabini, Fiat Abarth, a 1'12'3". In netta rotta resta da disputare la prova sull'autodromo di Monza.

Il Comitato organizzatore di Coppa Davis è immovole e immutabile. Continua a barricarsi dietro il muro della politica e a scegliere la città, anche se costa pena.

Su queste colonne abbiamo chiarito che non sarà una tragedia per la democrazia italiana se il tennis del nostro Paese dovesse decidere di tradurre in atto la scelta già fatta (quella del «sì»). Non sarà una tragedia, né una sconfitta della democrazia italiana e di quella cilena opposta. Sarà — se dovessimo accadere — una cosa molto triste. Non abbiamo indetto una crociata per costringere il tennis italiano a dire «no» al viaggio cileno. E abbiamo proposto il campo neutro proprio perché ci pareva — e ci pare — giusto che il tennis italiano abbia l'opportunità di vincere la grande gara.

Ma la finale di Coppa Davis, che il programma tennisistico (con gelido burocratismo) prete e meta di ottobre, non è vicenda così asettica, pur nel calore della lizza sportiva, da risolvere col breve tratto di penna scritto su un calendario. La squadra italiana di Coppa Davis si è conquistata il diritto di essere invitata a Santiago. Di figurare, magari, nel più prestigioso albo d'oro della coppa. Ma l'aver saputo degli esiti del Cile, il Cile generale Augusto Pinochet, il Cile della violenza, del terrore, della cassatione, della tortura. Il Cile governato da una giunta militare che è già passata alla storia come una delle più feroci che mai si siano viste.

Il popolo italiano, in larga maggioranza, ha detto «no» alla giunta liberticida di Pinochet. E il popolo italiano, sempre in larga maggioranza, ha detto «no» al viaggio a Santiago. Gli «sportivi» a oltranza, quelli che non capiscono che lo sport è vita di tutti i giorni, o quelli che fanno finta di non capire questo, o che non vogliono che si vada a Santiago per conquistare l'insalutabile di mister Davis. A costoro è stato spiegato solo noi: l'ha spiegato la più parte della stampa italiana. L'hanno spiegato i sindacati. L'hanno spiegato gli Enti di promozione sportiva; l'hanno spiegato uomini di cultura e di sport; l'hanno spiegato decine di Enti locali.



Il poster diffuso dal Comitato svedese per la libertà del Cile l'anno scorso in occasione del match di tennis tra le nazionali della Svezia e del Paese sudamericano.

Le intense giornate di Coverciano dove è in pieno svolgimento il «supercorso» per allenatori e istruttori

IMPARARE IL CALCIO PER INSEGNARLO

«Tutto procede al meglio», assicura Italo Allodi, ideatore e animatore della preziosa iniziativa - Le lezioni dei «maestri» e le esperienze dirette all'estero

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 17 ottobre. È trascorso un mese dall'inizio del «supercorso allenatori» organizzato da Italo Allodi, direttore generale del settore tecnico della Federazione. Trenta giorni piuttosto intensi per i ventisei allievi che hanno alle spalle una notevole esperienza in fatto di calcio giocato e solo alcune nozioni per quanto riguarda la medicina sportiva, il sistema di preparazione ginnico-attletica e la tecnica calcistica. Dal lunedì al venerdì (come si può controllare dalla tabellina che riportiamo a parte) i «corsi» si applicano anche otto ore al giorno.

Ed è appunto per individuare meglio la situazione e i problemi connessi con l'iniziativa che abbiamo raggiunto il Centro tecnico federale di Coverciano per avere notizie e giudizi dall'ideatore e conduttore del corso, Allodi.

«Non bisogna essere entusiasti, ma il corso va benissimo, poiché gli allievi si applicano in maniera rigorosa. Nei giorni scorsi — ci dice Allodi — ho avuto uno scambio di idee con gli allenatori, ho chiesto loro se qualcosa non filasse e mi è stata avanzata una richiesta: rimanere quattro ore in aula e troppo pesante. Si preferisce intervalle le lezioni in aula, che sono stressanti, con prove sul campo».

Da chi sono state tenute le lezioni in questo mese? Ci chiediamo.

«Da numerosi docenti come il prof. Balboni, il prof.

Coccheri, il prof. Laghi, il dott. Cipolla, il prof. Comuci, Foni, Frossi, Antonietti, Cappelli, Michelotti, l'avvocato Barbè. Nella settimana che va dal 25 al 30 ottobre terranno una conferenza-conversazione-dibattito Valcargnani e Kovacs. La settimana scorsa abbiamo avuto un incontro molto interessante con Boskov, ex allenatore della nazionale jugoslava e attuale trainer del Feyenoord, la squadra olandese che si trova in testa alla classifica. Questa settimana inizieremo, dopo una serie di lezioni in aula, un altro tipo di esperienza: mercoledì tutti gli allievi assisteranno alla partita Torino-Borussia, valida per la Coppa dei Campioni e dovranno presentare una relazione.

«A Barison, Becchetti, Fontana, Veneranda, Vitali — prosegue Allodi — sono state chieste un'analisi ed una valutazione globale della partita; a Bertoni, Buffoni, Canali, Tiberti, Santacasa, Pulvirenti e Cucchi, una analisi e una valutazione del Torino; a Capelli, Carosi, Carpanesi, Orrico, Mazza, Mialici, Giacomini e Cucchi, una analisi e una valutazione del Borussia; a Cei una relazione sui due portieri; a Corso, Marchesi e Malatrasi una relazione sui giocatori del Torino; a Cattuzzi, Mammì e Lembi sui giocatori del Borussia. Questi sei ultimi allievi dovranno preparare e leggere alle dipendenze della Federazione. Poiché chi conclude il corso avrà acquisito un notevole bagaglio di nozioni non vedo perché la F.I.C.C. non ne debba tenere conto.

A proposito di allenatori, se ne hanno errati, esistono numerosi casi di abusivismo. Cosa intende fare il settore tecnico?

«Il settore intende regolamentare in maniera corretta, seria e drastica l'anomalia. Per poter stroncare questo malcostume occorre che la Federazione dia la piena autonomia al settore per poter mettere in funzione un regolamento ben preciso. Occorre intervenire drasticamente, non soltanto con pene pecuniarie nei confronti delle società che si avvalgono di allenatori non tesserati. E' ora che la Federazione interviene in maniera decisa poiché ritengo che solamente la paura di perdere i punti in classifica potrà mettere nelle condizioni le società di rispettare il regolamento. In questo modo le società potrebbero assumere allenatori in regola, preparati sotto ogni aspetto, i quali, sicuramente, migliorerebbero le condizioni sportive e tecniche dei calciatori e sarebbero anche in grado di insegnare i vari modelli di gioco che vengono praticati nei Paesi più avanzati d'Europa».

Allodi, prima di concludere, ha ricordato che il programma prevede per gli allievi una serie di viaggi il cui scopo è quello di conoscere i sistemi di preparazione usati in altre nazioni. I «corsi», dopo avere assistito a Torino-Borussia, saranno presenti all'Olimpico alla partita Italia-Inghilterra e poi, divisi in gruppi, andranno a fare quelle esperienze dirette in Olanda, Jugoslavia, Inghilterra, Germania Democratica, Brasile, Ungheria, Germania Federale, Cecoslovacchia.



Italo Allodi, a destra, direttore generale del Settore tecnico e colloquio col presidente federale dottor Carraro

Il programma della settimana

- LUNEDÌ 18: dalle 15.30 alle 18.30 tecnica calcistica «Evoluzione del libero». Dott. Alfredo Foni, dalle 20.30 alle 22 lezione d'inglese. Prof. Laghi.
- MARTEDÌ 19: dalle 8.30 alle 12.30 tattica di gioco e «4-2-4 - 4-3-3 - 3-3-4». Dott. A. Foni; dalle 15.30 alle 19.30 regolamento di gioco e casistica. Cav. R. Righetti.
- MERCOLEDÌ 20: visione della gara di Coppa del Campioni: Torino-Borussia.
- GIOVEDÌ 21: dalle 8.30 alle 10.30 preparazione ginnico-attletica. Prof. Nicola Comucci; dalle 10.30 alle 12.30 lezione d'igiene. Dott. Manlio Cipolla; dalle 15.30 alle 18.30 lezione dell'alimentazione. Dott. M. Cipolla; dalle 20.30 alle 22 cultura generale. Prof. Coccheri.
- VENERDÌ 22: dalle 8.30 alle 10.30 tecnica calcistica. Lello Antonietti; dalle 10.30 alle 12.30 preparazione ginnico-attletica. Prof. N. Comucci.

Lo sapevate che...?

Lo sapevate che il temperamento sportivo della 127 è da godere in piena tranquillità? Infatti ha uno dei motori Fiat più collaudati e «messi a punto».

Oggi è un motore che non ha più paura di niente: non teme né la guida nervosa dei giovani, né le lunghe «tirate» in autostrada, né marce «corte» della guida sportiva sui percorsi misti-veloci.

La affidabilità di un motore vuol dire sicurezza e fa anche risparmiare tanti soldi...

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa